

Esposizione pubblica di partecipazione del Progetto territoriale regionale della Regione Moesa

Lino Succetti



Foto dall'aereo di linea Suisse (Milano-Zurigo) con uno sguardo su parte della Regione Moesa e con in primo piano la zona confinante del Bellinzonese. (© foto Lino Succetti, 2018)

Come annunciato dalla Regione Moesa “sulla base del capitolo 5.1.2 del Piano direttore cantonale (Sviluppo dell’insediamento verso l’interno e coordinamento col traffico) così come in applicazione dell’articolo 4, capoverso 1 della Legge sulla pianificazione territoriale del Cantone dei Grigioni - dal 21 febbraio al 5 maggio 2020 si è tenuta - “l’esposizione pubblica di partecipazione del Progetto territoriale regionale della Regione Moesa”.

“Il Progetto territoriale regionale mostra gli obiettivi ambiti dalla Regione Moesa a lungo termine nell’ambito dello sviluppo territoriale e rappresenta la base concettuale per l’elaborazione rispettivamente la rielaborazione del Piano direttore regionale”.

Gli atti esposti sono tuttora consultabili sul sito www.regionemoesa.ch

Entro il 5 maggio 2020 potevano essere inoltrate delle osservazioni in merito al Progetto territoriale regionale, ecco, dopo aver consultato diversi documenti di riferimento, le mie:

Premessa

Forse, come nel caso del **Covid-19**, bisognerebbe lasciar parlare solo gli addetti ai lavori e gli specialisti, ma in questo caso, visto che c’è una precisa richiesta di presa di posizione da parte di ognuno, ci provo anch’io, come ho sempre fatto da decenni su alcuni argomenti discutendo qua e là o scrivendo quale cronista “amatoriale” per la stampa locale, per il Corriere del Ticino e da alcuni anni pure per la redazione moesana dell’Almanacco del Grigioni Italiano.

Prime impressioni

Leggendo (un paio di volte da relegato in casa come “over 65” dal Covid-19) il documento in consultazione qua e là mi è risuonato nelle orecchie un “motivetto” che sento da quando ero ancora giovane o almeno già dai primi tempi delle Organizzazioni Regionali di Mesolcina e Calanca in funzione fino nel 2016, quando già si proponevano temi centrali a livello regionale parlandone e scrivendone ripetutamente, proponendo scenari e interpretazioni interessanti che però per un motivo o l'altro sono finiti spesso in gran parte dimenticati. Leggendo alcuni passaggi e prospettati scenari futuri si resta insomma nuovamente un po' trafitti dalla lama del dubbio che molte buone prospettive finiscano e restino purtroppo poi nei cassetti.

Margine di manovra limitato per la Regione

Infatti le prospettive di sviluppo regionale attualmente e probabilmente anche nel futuro mi sembrano in gran parte un po' teoriche perché all'atto pratico, a parte alcuni servizi regionali già ben funzionanti, a dominare sono e probabilmente lo saranno ancora nei prossimi anni le autonomie comunali e i loro relativi e ben radicati campanilismi. L'ideale sarebbero perciò nuove aggregazioni comunali giungendo alla fine addirittura ad una Regione unica, entità comunque al momento attuale assai utopica e di là da venire e che lascia alla Regione, come è capitato con le citate Organizzazioni Regionali precedenti, poco potere e forza decisionale¹. Quindi il margine di manovra per consolidare lo sviluppo a livello regionale resta assai limitato per affrontare con la necessaria unità e le dovute risorse e con un certo successo le numerose sfide esistenti, come salvaguardare quello che ci ha dato e conservato il passato e il far fronte in modo adeguato ai mutamenti sociali, tecnologici ed economici del presente e del futuro.

Collaborazione a livello intercomunale

Non essendo prossimamente fattibili ulteriori aggregazioni dopo il primo tentativo riuscito con quella di Grono con Leggia e Verdabbio più che altro stimolata dai contributi finanziari cantonali, bisognerebbe **puntare almeno per una ancor maggiore collaborazione a livello intercomunale**.

- Credo che bisogna insistere pianificando nel miglior modo possibile con i preposti gruppi di lavoro regionali e gli uffici cantonali, perché le visioni del domani rimangano essenziali per abbozzare, seguire e promuovere uno sviluppo si spera intelligente della Regione, trovando le giuste strategie e far sì che gli interessi privati possano svilupparsi in simbiosi e non a scapito di quelli comuni a tutta la Regione e di chi in essa vive.
- Bisognerà anche valutare e trovare le necessarie risorse, nell'era post-**Covid-19**, cercando soluzioni assennate e adatte alla Regione a corto e medio – lungo termine.

Strutture regionali funzionanti e possibilmente da potenziare

Bisognerebbe almeno sviluppare enti e strutture regionali in aggiunta a quelli già attivi come **Spitex per la cura a domicilio, case anziani, ambulanza, sanità in generale, scuole di avviamento e secondarie, pompieri, raccolta e smaltimento rifiuti**, qualcosa è pure stato fatto e si sta ancora muovendo nella **fornitura di energia elettrica** e nella **depurazione delle acque**, pure in questo ambito in parte in collaborazione con il vicino Canton Ticino, senza dimenticare le **società culturali e biblioteche, società sportive, agricole**, ecc. in parte attive anche a livello regionale.

- Proprio l'emergenza Covid-19 ha evidenziato l'importanza di **strutture sanitarie regionali** come ad esempio il **servizio ambulanza, medico e Spitex**. Causa la tendenza all'invecchiamento della popolazione in generale e per far fronte a dei periodi particolari bisogna rivalutare se incrementare la spesa pubblica su ambiente e sanità volgendo una speciale attenzione ai servizi sanitari citati e facendosi poi trovare sufficientemente preparati di fronte alle emergenze.

¹ A parte un qualche “potere speciale” come capitato per le decisioni, compresa quella assai contestata della “finestra di crisi” o quella riguardante, a mio avviso eticamente corretta, gli “over 65” esclusi dai negozi, (misura quest'ultima, non sono giurista, ma credo legalmente discutibile) prese appunto in caso di pandemia.

- La realizzazione del **Centro medico sanitario di Roveredo** è senza dubbio un importante progetto di valenza regionale. Il settore sanitario in generale dovrebbe però essere possibilmente funzionante con personale residente e formato in Svizzera², premesse realizzabili a livello sanitario con le necessarie risorse federali e cantonali per favorire un più che necessario aumento delle possibilità di formazione e perfezionamento professionale ad ogni livello.
- Accennando alle strutture territoriali e funzionali elencate nello studio parlavo anche di alcune lacune o dimenticanze. Ne cito una perché da anni seguo il tutto molto da vicino nel bene e pure richiedendo gli adeguati correttivi di rispetto ambientale e controllando che vengano attuati e rispettati. Non so perché gli estensori della ricerca non l'hanno notato, o qualcuno doveva farglielo notare, che nel settore dei servizi esiste a livello regionale dal lontano 1975 la **Corporazione dei Comuni del Moesano per la raccolta e l'eliminazione dei rifiuti (CRER)** e la relativa **discarica di Lostallo-Sorte** che da quasi una cinquantina d'anni ha liberato tutti i Comuni della Regione dalle loro problematiche discariche "rater" comunali.
- In questo ambito e come filiera terminale del trattamento dei rifiuti, oltre che per gli accordi ospedalieri e le scuole superiori, esiste (e stranamente anche nella bozza di Progetto regionale nello stile di alcuni politici locali non se ne parla o alcuni addirittura criticano chi come il sottoscritto lo fa) proprio una stretta collaborazione con il Canton Ticino anche nell'importante settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Dal 2009 nella discarica CRER di Lostallo-Sorte, con i relativi problemi di impatto ambientale da monitorare costantemente, ma pure con cospicue entrate per le finanze comunali, vengono definitivamente demetallizzate e poi depositate in discarica le scorie e le ceneri lavate dell'inceneritore rifiuti di tutto il Canton Ticino, che a sua volta riceve e tratta pure i rifiuti raccolti nella Regione Moesa. Discarica che grazie a un progetto di sistemazione finale (praticamente una nuova tappa e potenziamento della discarica attuale fino verso il 2030) permetterà, dedotte le spese di ampliamento, gestione e sistemazione finale, di mantenere il **considerevole introito finanziario annuale per i vari Comuni della Regione (soldi che sarebbe forse meglio impiegare per dei progetti a livello regionale) almeno fino a probabilmente oltre il 2030.**



Panoramica della discarica di Lostallo-Sorte, gestita dalla Corporazione dei Comuni del Moesano per la raccolta e l'eliminazione dei rifiuti CRER (<https://www.crer.ch>), dove dal 2009 vengono demetallizzate e depositate, grazie ad un accordo Ticino -Grigioni le scorie del Moesano e dell'intero Canton Ticino, provenienti dall'Inceneritore dei rifiuti (detto anche Termovalorizzatore) di Giubiasco. (© foto Lino Succetti)

² Il Coronavirus ne ha evidenziato anche nel vicino Canton Ticino e pure nei Grigioni la necessità nei momenti di crisi sanitaria e relativi troppi problemi di dipendenza dal personale frontaliero.

Sviluppo regionale

Trovo giusto che nel rapporto venga posto l'accento sul saper individuare e sostenere i vari progetti di amministrazione e sviluppo da porre poi con serietà, lungimiranza e nel rispetto del territorio verso il Cantone e la Confederazione, curando pure l'indispensabile collaborazione anche con il Canton Ticino, come avviene già da anni per esempio in materia sanitaria e scolastica (medie superiori, scuole professionali di base e specializzate superiori) grazie ai buoni rapporti tra i responsabili dei due Cantoni.

Purtroppo però i fatti hanno finora dimostrato che in altri ambiti gli scenari contemplati, a causa di troppe mancanze organizzative o di mezzi e magari con l'aggiunta di un po' o anche troppo campanilismo, finiscono e restano completamente o almeno parzialmente nel cassetto, come ad esempio:

- il tanto atteso **rilancio del San Bernardino** e l'eventuale rinnovamento e riapertura degli impianti sciistici in zona Confin e lo sfruttamento della sorgente minerale;
- un **Ente Turistico veramente regionale** con il coinvolgimento effettivo e attivo di tutti i Comuni e sinergie con il Canton Ticino;
- un **piano di sviluppo edilizio e industriale sostenibile** grazie a una migliore pianificazione edificatoria e degli spazi artigianali e industriali con degli insediamenti che garantiscano dei veri valori aggiunti. In questo ambito l'obbligatorietà per i Comuni di adattarsi per i prossimi anni alla nuova Legge cantonale grigionese sulla pianificazione territoriale, a sua volta determinata da Berna, dovrebbe contribuire a programmare meglio ed evitare ulteriori speculazioni edilizie e sperperi pianificatori;
- il **Centro sportivo e relativa piscina**, se ne parla da anni ed è stato pure richiesto con una sottoscrizione online per dar vita a un centro sportivo regionale polivalente, aggregativo per i residenti e pure turisticamente valido.

Zone industriali

- Nel progetto territoriale si accenna in special modo alla controversa **zona di riserva industriale di San Vittore**, non dimenticando che i terreni dell'ex aerodromo militare, me lo diceva già mio nonno, molti anni fa sono stati sottratti tramite esproprio e per pochi soldi ai contadini.
- Ricordo che già per l'area di San Vittore dell'ex Monteforno e poi Valmoesa e adiacenze, nel frattempo in gran parte edificata, erano stati fatti anni fa dai municipali locali e alcuni faccendieri esterni delle promesse di insediamento di industrie ad alto valore tecnologico (per esempio la famosa Mubea che con la scusa della crisi nel settore automobilistico ha subito rivenduto i terreni di San Vittore per insediarsi in altri lidi con manodopera a buon mercato) che poi in gran parte non si sono avverate o hanno occupato le aree in parte con degli insediamenti di scarso valore occupazionale o addirittura ancora semivuoti.



(Vasti spazi edificati a pochi metri dalla storica Cappella di Santa Croce e da un po' in attesa d'essere occupati. (© foto Lino Succetti - scattata a metà aprile 2020)

- Ora per San Vittore si auspica anche da parte del Cantone un ulteriore insediamento di grandi aziende a elevato valore aggiunto e con un numero importante di posti di lavoro per personale qualificato, prospettive di per sé auspicabili almeno per occupare alcune aree ancora libere e sperando che gli insediamenti non si rivelino poi di scarso o nullo valore aggiunto come già detto nel caso di alcuni dei capannoni esistenti e non si rimanga con l'intera area mal servita senza un più che logico collegamento autostradale diretto invece del collegamento esistente lungo e tortuoso, addirittura attraverso l'intero villaggio di San Vittore.
- Al momento, tuttavia, penso che l'auspicata estensione da parte del Cantone e penso pure dalla Regione dell'area industriale di San Vittore nella zona ex aerodromo militare sia e resti almeno ancora per un po' o probabilmente per molto in una fase di stallo.



Scorcio sulla sinistra della zona industriale sviluppatasi a San Vittore, dove non tutti i complessi purtroppo sono riusciti a portare i valori aggiunti e la manodopera promessa da imprenditori, politici e faccendieri vari al momento dell'acquisizione dei terreni. Un ulteriore sviluppo dell'area auspicato anche dal Cantone quale polo di sviluppo industriale su parte dei terreni dell'ex aerodromo militare (sulla destra nella foto) ha ricevuto il veto dell'Assemblea comunale, propensa a conservare l'area per la salvaguardia dei terreni agricoli.

- Mi sembra comunque prematuro fare delle previsioni a medio e lungo termine ma pur non pretendendo che si diventi in futuro un polo di eccellenze, malgrado la zona lavorativa direttamente lungo i collegamenti autostradali E43/A13 e vicina all'asse di transito ferroviario Alptransit, bisognerà almeno mantenere nella Regione un certo livello occupazionale per evitare che invece si diventi sempre più dormitorio per chi lavorerà altrove o in modo preponderante per i residenti in età di pensionamento.
- Ciò tenendo presente che un mirato mantenimento e relativo sviluppo delle attività imprenditoriali, importante per il territorio e per le maestranze che in esso devono trovare l'occupazione, richiede un'impegnativa e ponderata analisi e seguente corretta pianificazione del territorio.

Traffico pendolare per lavoro e studio assai marcato

Come evidenziato nel commento a pagina 11 del Progetto territoriale in consultazione, tra la Regione Moesa e lo spazio economico nel Canton Ticino la corrente pendolare è molto forte. La vicinanza territoriale con il mercato del lavoro italiano è pure dimostrata dall'aumento del numero di frontalieri:

- Una gran parte degli abitanti lascia il proprio domicilio per esercitare la propria professione. Un totale di circa 1'600 occupati si sposta nel Ticino per svolgere la propria attività lavorativa. Circa 700 persone domiciliate in Ticino lavorano invece nella regione (statistica 2014). Nella regione lavorano inoltre 400-500 frontalieri che si spostano giornalmente dall'Italia (statistica 2018).

- Tra la Regione Moesa ed il resto del Canton dei Grigioni non esiste quasi nessun traffico pendolare. Per i pendolari la galleria del San Bernardino ha unicamente un significato marginale.

Tra la regione e lo spazio economico Ticino la corrente pendolare è molto forte. La vicinanza territoriale con il mercato del lavoro italiano è dimostrata dall'aumento del numero di frontalieri.

Servizi ed attività commerciali

- Terminata o quasi la famigerata diffusione delle cosiddette “società bucalettere”³ anche un ulteriore sviluppo di servizi e attività commerciali ben pianificati è senz'altro auspicabile. Particolare attenzione dovrà essere fatta per la realizzazione del cosiddetto **progetto di “Ricucitura” di Roveredo**, comune che dovrebbe già dal lato demografico essere un po' il faro della regione ma che purtroppo da anni resta troppo condizionato da beghe varie a livello politico.
- Per l'approvvigionamento di viveri e altri beni di consumo bisogna però rendersi conto che la concorrenza dei negozi e specialmente dei grandi magazzini del vicino Canton Ticino è senz'altro e rimarrà forte.

Attività edilizia:

da organizzare meglio tramite un'assennata pianificazione evitando un inutile consumo di suolo

- A livello regionale bisogna anche notare il **notevole sviluppo specialmente nell'attività edilizia** degli ultimi periodi, probabilmente in gran parte dovuto più che altro al fattore tempo creato dalle disposizioni e dalle limitazioni cantonali in materia di pianificazione e uso sconsiderato del territorio. A prima vista questo boom edilizio potrebbe sembrare un fattore molto positivo, ma bisognerà vedere come queste numerose costruzioni verranno poi occupate.
- Una **maggiore attenzione** dovrebbe inoltre essere rivolta pensando **al paesaggio**, con un occhio di riguardo anche nell' incentivare e sussidiare degli interventi edilizi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (come ad esempio è stato fatto recentemente grazie dalla fondazione RossArte per tre chiesette di Rossa, rivitalizzate esternamente in chiave moderna dal noto artista David Tremlett), ristrutturazione edilizia nei nuclei storici dei villaggi per le costruzioni urbanisticamente rilevanti o relativa rigenerazione urbana con il recupero delle aree dismesse e, dove necessita, la rimozione delle "opere edilizie" incongrue sia industriali, artigianali o abitative.

e nel rispetto del territorio

- È infatti importante non lasciarsi troppo irretire e prostrarsi alle lusinghe e alle spesso facili promesse del dio edilizio e industriale votato allo sfregio urbano, sperpero di suolo ed energia, inutile erosione degli spazi liberi per speculazione e profitto immediato seguito poi dal probabile fallimento (magari il post-Coronavirus renderà molti un po' più attenti), abiurando la natura che ha accolto e sfamato per secoli i nostri antenati.
- Bisogna perciò dare la giusta importanza anche alla **salvaguardia** e allo **sviluppo del settore primario**⁴ con un'analisi della realtà agricola locale con lo scopo di far emergere alcuni temi guida fondamentali, mantenere almeno le quote al livello attuale e disegnare eventuali strategie future. Non dimentichiamo infatti che l'agricoltura, se fatta utilizzando in modo corretto le aree coltivabili, è un'attività importante per l'ordinamento del territorio. Essa oltre che fonte di

³ cosiddette “società bucalettere”, ossia quelle società che sono attive nella gestione patrimoniale e che non dispongono di uffici, non sono facilmente rintracciabili, ma possono nascondere attività illecite come la truffa o il riciclaggio di denaro e che oggi vengono create anche per ottenere permessi di lavoro o di dimora e spesso privilegi e sussidi dallo Stato.

⁴ L'agricoltura contribuisce alla sicurezza dell'approvvigionamento della popolazione, alla conservazione delle risorse naturali e alla cura del paesaggio rurale come pure all'insediamento decentralizzato del territorio (principi della multifunzionalità dell'agricoltura; art. 104 della Costituzione svizzera)

approvvigionamento contribuisce a mantenere l'insediamento decentralizzato e la varietà delle colture, la bellezza del paesaggio rurale, garantendo inoltre la stabilità dello spazio vitale ed economico costituitosi nel corso dei secoli. Il ruolo multifunzionale del settore primario è quindi una ricchezza da preservare e sostenere.

- Probabilmente in futuro vi sarà un ulteriore abbandono dei terreni con minor redditività agricola - in particolare in montagna - e un loro inselvaticimento. Ciò potrà generare effetti negativi dal profilo dei pericoli naturali, della varietà delle specie, del paesaggio e quindi anche dell'attrattiva turistica. Sarà quindi importante sostenere - anche nell'ambito della politica del paesaggio - l'agricoltura di montagna, anche quella svolta come attività accessoria.
- Importante anche come impatto paesaggistico è la cura del bosco, dei vigneti (ormai quasi abbandonati i vecchi pergolati diverse e importanti opere di ripristino di vigneti sono ora in atto a San Vittore),



il ripristino dei terreni terrazzati con muri a secco e relative selve castanili (come già realizzato per esempio a Soazza e Lostallo), le zone golenali, le torbiere, il recupero delle superfici imboschite e il relativo mantenimento delle superfici recuperate compresi i muri a secco (come in Rossa “Scata - Calvari” e “La Vila” a Cabbio) il mantenimento dei paesaggi fluviali ancora naturali (la Moesa tra Sorte e Norantola, tratti della Calancasca, ruscelli vari), i biotopi, lo sfalcio e il ripristino dei pascoli montani e la gestione degli alpeggi.

- Non dimentichiamo e mettiamo anche attenzione nelle importanti **infrastrutture** cosiddette **del tempo libero**, della mobilità lenta, piste ciclabili, sentieri naturali e vie storiche, costruzioni sui monti e sugli alpeggi, parchi naturali (quello che sta nascendo in Val Calanca in alternativa al defunto Parc Adula ne è un esempio concreto) centro sportivo da anni sulla carta, Ente turistico veramente regionale, non dimenticando che è importante anche pianificare, sviluppare o almeno mantenere dei posti di lavoro stimolanti anche nelle zone periferiche e di montagna anche per combatterne lo spopolamento.



Nucleo rurale tra Lostalio e Cabbio. Le vecchie stalle, malgrado nel 2007 a fronte del rischio di perdita definitiva delle memorie storiche del territorio sia stata costituita con un credito iniziale di 200 mila franchi votati dall'Assemblea comunale la "Fondazione pro stalle in località detta Campagna" con lo scopo di conservare e valorizzare il nucleo, al momento attuale molte costruzioni sono purtroppo in parte cadute in rovina o sono state sottoposte a modifiche banalizzanti, senza qualità e pianificazione. La parziale deturpazione della ricchezza architettonica ha di fatto parzialmente svilito a livello paesaggistico la ragione stessa dell'attrattività del nucleo rurale che si spera possa essere ancora, almeno in parte ripristinata. (© Foto Lino Succetti, diapositiva del 1979).

Organi di informazione

- In questo ambito, lo cito anche se non è direttamente un fattore territoriale diretto ma è un servizio importante per chi nel territorio ci vive, la Regione Moesa, unitamente al resto del Grigionitaliano, dovrebbe farsi portavoce per il mantenimento delle prestazioni attuali e per ulteriori miglioramenti. Nonostante le critiche e le insufficienze che gli si possono ancora rimproverare ed emergere anche durante i dibattiti sulla controversa votazione No Billag, un ruolo molto importante di collegamento e informazione anche per le Valli grigionitaliane e l'interno del Cantone lo svolge, dopo diverse rivendicazioni più che giustificate e in parte esaudite riguardanti l'aumento del personale e dei minuti di trasmissione, l'ente radiotelevisivo della RSI, che deve essere un' istituzione non solo "cantonticinese" ma per tutta la Svizzera italofona.
- Occorrerebbe pure un aiuto anche da parte cantonale, qualche passo a livello politico a Coira è stato intrapreso, per finanziare la stampa cartacea e online della Regione, organi di informazione importanti specialmente per la cronaca locale, i comunicati, il dibattito e gli approfondimenti sugli argomenti, il presente della partecipazione al Progetto territoriale ne è uno, della Regione Moesa e di chi in essa vive.

Conclusione

Spero che almeno alcune delle mie note (seppur parziali e nei miei limiti che ho evidenziato nella premessa) al Progetto di sviluppo territoriale in consultazione possano contribuire al dibattito richiesto nel cercare di

- capire quanto è già ben funzionante,
- analizzare gli elementi sui quali esistono e sono indispensabili dei miglioramenti,
- quantificare gli obiettivi,
- generare delle strategie possibili,
- valutare o ricercare le risorse disponibili,
- ricercare proposte e soluzioni da rendere operative nell'interesse della Regione Moesa.

